

# Gli armatori italiani di nuovo uniti contro le modifiche al regime dell'autoproduzione

03 LUGLIO 2020 - Redazione



Milano – Sì il dialogo, ma senza alcuna modifica profonda al regime esistente dell'autoproduzione delle operazioni portuali. Gli **armatori italiani** ritrovano piena sintonia contro le iniziative parlamentari che spingono per mettere mano all'**art. 16 della Legge 84/94** attraverso alcuni emendamenti al **DL Rilancio** in discussione alla Camera. “L'autoproduzione è un istituto di fondamentale importanza per la competitività del nostro settore e del Paese, le cui regole, chiare e precise, sono da decenni parte integrante del modello di business delle imprese armatoriali che lo utilizzano correttamente – rivendica **Mario Mattioli, presidente di Confitarma** -. Tale istituto, previsto a livello internazionale, è stato peraltro ritenuto assolutamente legittimo dall'Antitrust ai fini della tutela della concorrenza e del mercato”.

Per tutti questi motivi, **Confitarma** “è totalmente contraria a tali emendamenti perché, di fatto, negherebbero il diritto degli armatori all'autoproduzione”. “A rimetterci non sarebbe solo la competitività dei vettori marittimi ma la stessa efficienza dei nostri porti, con effetto opposto rispetto a quello auspicato in materia di rilancio delle attività marittimo-portuali e dell'occupazione. **Confitarma** trova altresì fuori luogo inserire tali misure in un provvedimento come il DL Rilancio pensato per tutt'altre finalità”, spiega **Mattioli**.

Giusto ieri, era scesa in campo **Assarmatori**: “Non si può tornare di un colpo alla situazione di 25 anni fa”, rivendica l'associazione ‘rivale’ di **Confitarma**. Che manifesta perplessità riguardo a un'ipotesi di emendamento al **Decreto Rilancio** in materia di trasporto marittimo. Il motivo? “Quelle modifiche all'**articolo 16 della Legge 84/94** rendono ulteriormente e inutilmente complicato – oltre che molto più oneroso – il ricorso all'autoproduzione delle operazioni portuali da parte delle compagnie di navigazione”. **Assarmatori** attacca: “L'introduzione di nuovi requisiti e ulteriori meccanismi per l'autoproduzione, quali sono quelli previsti dalle proposte emendative presentate o abbozzate, comporterebbe non solo significativi passi indietro per la tutela del diritto all'autoproduzione, ma anche un danno per

l'efficienza e la competitività del sistema portuale, e un freno allo sviluppo dei **traffici marittimi**. È invece evidente che il nostro Paese e in particolare il settore dello shipping hanno un'urgentissima necessità di migliorare il livello di efficienza e di competitività del sistema, anche grazie a meccanismi di semplificazione amministrativa e burocratica, oltre che di riduzione dei costi. A maggior ragione in un momento di estrema necessità per un settore che sta reagendo alla crisi in atto con le sole proprie forze”.